

Prefazione

Lo scossone economico causato dalla pandemia COVID-19 ha coinciso con grandi cambiamenti sul fronte delle indagini statistiche. ISTAT all'inizio del 2021 ha recepito il Regolamento (UE) 2019/1700 del Parlamento Europeo e del Consiglio che introduce un'importante novità nella rilevazione delle forze di lavoro: chi è in Cassa Integrazione Guadagni da oltre tre mesi, a prescindere dalla retribuzione percepita, non viene più considerato come occupato. Una modifica rilevante, soprattutto se si pensa al massiccio ricorso di CIG avvenuto nel 2020 (oltre 53 milioni di ore autorizzate nella sola Liguria rispetto ai quasi 7 milioni di ore del 2019), di cui non si conosce ancora bene l'impatto dal punto di vista della consistenza numerica di occupati, disoccupati e inattivi, in quanto l'adeguamento delle serie storiche è ancora in corso e anche i nuovi dati regionali trimestrali per il 2021 sono al momento disponibili solo come stime.

Anche dal punto di vista dello studio della variazione della popolazione residente ISTAT, nei mesi scorsi, ha diffuso il bilancio demografico ricostruito dal 2002 al 2018 in modo da allinearlo con i nuovi criteri del Censimento permanente.

Queste innovazioni in materia di rilevazione e raccolta delle informazioni non fanno che rafforzare l'importanza crescente che hanno assunto i dati e la loro lettura sistemica nel guidare i processi decisionali, tanto da rendere necessarie periodiche operazioni di revisione e ampliamento di quanto si può ricavare dalle indagini esistenti.

Anche il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza sottolinea l'importanza di agire in un'ottica di flessibilità e personalizzazione dei servizi di politica attiva del lavoro per tenere conto delle condizioni diversificate delle persone, che non possono più essere semplicemente inserite nelle macro etichette di occupati, disoccupati, inattivi, senza appiattare situazioni e gruppi sociali molto diversi tra di loro come giovani in cerca di lavoro, NEET, donne, lavoratori precari con basse qualifiche, lavoratori che necessitano di essere riconvertiti mediante azioni formative mirate...Nella progettazione di queste policy diventa quindi fondamentale conoscere le caratteristiche del mercato del lavoro, i fabbisogni professionali e formativi, il tessuto produttivo locale, i cambiamenti nella struttura della popolazione residente ed i percorsi di istruzione necessari; proprio per questo è molto importante sapere analizzare i dati in maniera chiara e puntuale, predisponendo rapporti di ricerca snelli e operativi come ha sempre fatto l'Osservatorio del Mercato del Lavoro di ALFA, lavorando con professionalità, in un'ottica di servizio verso i propri stakeholder.

Paolo Sottili

Direttore Generale ALFA